

**L'ASSISTENZA DELLO STATO ITALIANO RIGUARDANTE
UNA COLONIA AGRICOLA ITALIANA DI ROMANIA
(1879–1941)**

Motto: "L'opera dei consoli non può bastare"¹.

ALINA DOROJAN
(*Doctor, Universitatea Roma Trei*)

L'evoluzione e lo sviluppo del fenomeno dell'emigrazione italiana durante il XIX secolo e i primi decenni del XX secolo hanno determinato la necessità di un'assistenza e tutela dell'emigrante, tanto alla partenza, quanto all'arrivo nel nuovo territorio, ma particolarmente durante il soggiorno all'estero. Benché lo Stato italiano non abbia previsto all'epoca istituzioni dedicati alla cura ufficiale della sua popolazione emigrata permanente, ci fossero delle situazioni che presupposero l'intervento della sua autorità e la tutela dei suoi cittadini di là del confine italiano, ciò che lo condussero di impegnarsi nei diversi affari dei suoi sudditi. L'opera fu adetta al personale diplomatico, nonostante questo fosse insufficientemente preparato in tale questione, privo degli strumenti da lavoro necessari, delle finanze e della quantità dei dipendenti. Fra i casi limiti in cui fu bisogno dell'azione dell'autorità italiana presso le autorità romene, fece parte la lite dal 1889 tra la colonia agricola italiana dal villaggio moldavo Cornești, vicino alla città di Iași e il nuovo proprietario che non riconosceva i termini di un contratto che non gli apparteneva.

Per capire come si è arrivati a questo litigio si deve prendere in esame ciò che era accaduto un decennio prima. Subito che l'indipendenza dello Stato romeno fu ottenuta, le esigenze di uno slancio economico furono condizionate dell'insufficienza e della debole distribuzione del capitale e della mano di lavoro, tanto nell'agricoltura che nei settori industriali. Una soluzione trovata da un proprietario di Moldavia fu l'ingaggio di un gruppo di famiglie di agricoltori italiani dalle zone rurali della provincia Rovigo, regione Veneto. Deciso di coltivare cereali, Dimitrie Anghel² se ne rivolse ad alcuni coltivatori italiani disposti di lavorare la sua terra.

¹ *Consiglio d'emigrazione*, in "Bollettino dell'emigrazione" ["Boll. emigrazione"], nr. 10, anno 1904, Roma, G. Bertero, 1905, p. 3.

² Dimitrie Anghel (circa 1831 – circa 1889), proprietario terriero nel villaggio Cornești, comune di Miroslava, Iași, fu il padre del poeta simbolista Dimitrie Anghel (Cornești, 1872 – Iași, 1914). (Nicolae Iorga, *Istoria literaturii românești contemporane*, vol. II *În căutarea fondului*, Bucarest, Adevărul, 1934, p. 101; Șerban Cioculescu, *Dimitrie Anghel, viața și opera*, Bucarest, Plubirom, 1945, p. 9).

La scelta degli italiani³ si spiega attraverso un progetto rivoluzionario e abbastanza pazzesco di questo “grande agricoltore, amante di progresso e innovazioni” che desiderò di coltivare per la prima volta nelle terre romene il riso!⁴

All’inizio del 1879, Anghel firmò un’accordo con Angelo Grecchi fu Vincenzo di Cerenelli, che insieme ad altri contadini, se ne andò nel villaggio moldavo per l’ispezione della proprietà e rivolgendosi a Rovigo, fece conosciuto alla popolazione rurale il progetto che ha coinvolto poi un numero impressionante di cinquanta famiglie italiane. Perciò, nel 19 aprile 1879 fu concluso il contratto tra Dimitrie Anghel e Vincenza Romano, procuratore di Angelo Grecchi, mentre l’autenticazione veniva fatta al 1° maggio 1879 dal viceconsole francese di Iași, L. Castani (Castaing). Una copia del documento fu depositato al prefetto di Rovigo, che immediatamente annunciò le autorità di Roma su questo fenomeno considerato senza precedente all’epoca⁵.

³ Un’altra spiegazione attendibile della soluzione trovata di Anghel riguardo alla sua opzione per gli italiani sarebbe il progetto di colonizzazione con gli elementi latini pensato dal veneziano Marco Antonio Canini nell’autunno del 1878, “afin de proposer une colonisation italienne dans la Dobrudja”, e presentato al Governo romeno, ma non aggradato dal ministro I.C. Brătianu (B.A.R., *mss.*, Fondo Vasile Alecsandri, S 89/LIX, Lettera di Canini a Vasile Alecsandri, Bucarest, 5 sett. 1878). Intorno ai dettagli del progetto di Canini e del suo comitato, vale a dire il *Comitato Promotore per una colonizzazione italiana in questo paese e particolarmente nelle parti salubri della Dobrogiia, che ben presto sarà annessa alla Rumania*, del quale fecero parte Francesco Bruzzesi, commerciante liberale di Bucarest, V. Marini, dottore liberale, Gian Luigi Frollo, filologo e professore all’Università di Bucarest, Enrico Croce, pubblicista filoromeno, vedi B.A.R., *mss.*, Fondo Mihail Kogălniceanu, S37(1)/DCCVIII, Lettera di Canini a Kogălniceanu, Bucarest, 1 sett. 1878; Ivi, S37(2)/DCCVIII, Lettera di Canini a Kogălniceanu, Roma, 18 febb. 1879; Archivio Storico-Diplomatico del Minsitero degli Affari Esteri [ASDMAE] Roma, Serie Politica [S.P.] (1861–1887), vol. VI *Romania*, busta 1396, Lettera n° 904 di G. Pirrone al ministro degli Affari Esteri, conte Luigi Corti, Bucarest, 27 sett. 1878, in allegato frammento dall’articolo di M.A. Canini, *Colonizzazione della Dobrugia*, pubblicato dal giornale “Pressa”, Bucarest, 16 sett. 1878; Claudio Isopescu, *La stampa periodica romeno-italiana in Romania e in Italia*, Roma, Istituto per L’Europa Orientale, 1937, pp. 47–49; Francesco Guida, *L’Italia e il Risorgimento balcanico. Marco Antonio Canini*, Roma, 1984, pp. 319, 325; idem, *Marco Antonio Canini e la Romania (1859–1879)*, in *Risorgimento. Italia e Romania (1859–1879): esperienze a confronto*, a cura di Giulia Lami, Milano, Centro di Studi sull’Europa Orientale, 1992, p. 139–153; Domenico Caccamo, *L’Italia, la questione d’Oriente e l’indipendenza romena nel carteggio del Consolato italiano a Bucarest (1870–1879)*, in “Storia e Politica”, anno XVIII, fasc. 1, 1979, p. 112–114; Rudolf Dinu, *Appunti per una storia dell’emigrazione italiana in Romania nel periodo 1879–1914*, in Id., *Studi italo-romene. Diplomazia e società 1879–1914*, Bucarest, Editura Militară, 2009, p. 441–442; Raluca Tomi, *Italians in Dobrudja in the Nineteenth and Twentieth Centuries*, in *Dobrudja: A Cross Cultural Pool. A Multi-Ethnic Space*, a cura di Iolanda Țighiliiu, Marian Cojoc, Târgoviște, Cetatea de Scaun, 2007, p. 95–97.

⁴ Șerban Cioculescu, *op. cit.*, p. 10.

⁵ R. Prefettura della Provincia di Udine, *Emigrazione italiana in Romania*, Udine, 11 luglio 1879, in “Foglio periodico della Prefettura di Udine (Bollettino)”, anno XIII/1879, Udine, Giuseppe Seitz, 1879, p. 639–640; Corrispondenza del Prefetto Romagnini al Ministero dell’Interno, Udine, 5 luglio 1879, in *ivi*, p. 640–641; Biblioteca Națională [B.N.] București, *mss.*, fondo Mihail Kogălniceanu, b. 250, f. 21–23.

In realtà, la corrispondenza diplomatica tra il ministro degli Affari Esteri e il ministro plenipotenziario a Bucarest, il barono Saverio Fava, dimostra che sempre nei mesi primaverili del 1879, l'agente romeno a Roma Mihail Obedenaru insieme a suo cognato Drăgulinescu avessero cominciato un tentativo simile, portando quasi una trentina di coltivatori italiani e aspettando altre 40 famiglie sulla proprietà privata Obedeni⁶, a pochi chilometri di Bucarest. Le ragioni comprendente l'azione di Obedenaru furono il caso proficuo degli agricoltori bulgari da Cioplea e Popești arrivati qualche decennio prima⁷, il suo desiderio di servire la causa della latinità e l'aiuto degli italiani poveri che invece di partire per il continente americano meglio rimanere sul continente europeo⁸. Giacché nel aprile 1879, il nostro rappresentante diplomatico a Roma si rivolse al vescovo cattolico di Bucarest Angelo Parsi allo scopo di inviare un prete parlante d'italiano da curarsi del servizio religioso dei sudditi italiani⁹. Però ulteriormente a quest'episodio nessuna notizia non viene a confermarci la riuscita oppure la continuazione del progetto di Obedenaru, perciò quello di Anghel ne comparve ai contemporanei un caso così singolare.

L'apparizione di una tale colonia agricola a Cornești richiamò l'attenzione delle autorità italiane, sicché nell'estate del 1879 essa ricevette la visita del segretario della Legazione italiana a Bucarest, Albero Pansa, arrivato insieme al viceconsole francese Castaing, durante la quale poté conoscere in dettaglio il contenuto del contratto tra Anghel e i coloni italiani, nativi quasi tutti di Trecenta, provincia Rovigo, regione Veneto¹⁰. Il documento stipulò l'impegno assunto di un gruppo di cinquanta famiglie italiane di trasferirsi e di colonizzare la tenuta da Cornești di Dimitrie A. Anghel. Già in maggio trenta persone tra i coloni, specializzate in costruzioni, occorsero di arrivare per assicurare la fabbricazione

⁶ All'epoca la proprietà Obedeni si trovava nella regione amministrativa Ilfov, odierna regione di Giurgiu (Ioan George Lahovari, C. I. Brătianu, Grigore G. Tocilescu, *Marele dicționar geografic al României: alcătuit și prelucrat după dicționarele parțiale pe județe*, vol. IV, Bucarest, Socec, 1901, p. 524).

⁷ Riguardo all'arrivo e l'evoluzione sociale, economica e religiosa dei bulgari cattolici di Cioplea e Popești vedi i volumi Dan Toma Dulciu, *Popești-Leordeni. File de istorie*, Popești-Leordeni, 2001; *Cioplea. Două veacuri de istorie*, a cura di Dănuț Doboș, Bucarest, ARCB, 2007; *Catolicii din Popești-Leordeni. Istorie și credință*, a cura di D. Doboș, Bucarest, ARCB, 2007, oppure gli studi C. N. Velichî, *Emigrația bulgarilor în Țara Românească în timpul războiului ruso-turc din 1806-1812*, in „Romanoslavica”, VIII, 1963, p. 27–55; Veseliv Traikov, *Emigrația bulgară în Romania*, in „Analele Brăilei”, s.n., anno IV, n° 4, Brăila, Muzeul Brăilei, 2004, p. 253–260.

⁸ ASDMAE, S. P. (1861–1887), vol. VI, b. 1396, fasc. 1879, sem. 1, Copia della lettera dell'agente diplomatico della Romania a Roma Obedenaru a Mons. Paoli vescovo a Bucarest (Roma, 25 apr. 1879), allegata alla lettera del ministro plenipotenziario a Bucarest Saverio Fava (Bucarest, 12 giugno 1879): „Des milliers de paysans de la Haute Italie s'en vont périr de misère, de privations et d'épidémie meurtrières en Amérique. J'ai pensé qu'ils seraient mieux chez nous. [...] J'espère que l'année prochaine un grand nombre de propriétaires roumains de mes amis consentiront à recevoir sur leur terres des familles de paysans cultivateurs italiens. [...] pour rendre un service à la cause de la latinité, du romanisme, en faisant augmenter le nombre des Latins sur le Danube”.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Rudolf Dinu, *op. cit.*, p. 443.

delle mattoni per le case in cui avrebbero abitato la gente, invece il resto dei casati dovuto aggiungerli ad ottobre (art. 1–2). Il proprietario si obbligò a distribuirli gratuitamente materiali da costruzione, un ettaro di terreno per ciascuno capo di famiglia in vista di una casa con due stanze, una cucina e un giardino (art. 3–4, 12), a comprarli due buoi e una mucca, il cui prezzo bisognerebbe essere rimborsato nel corso di tre anni senza interesse (art. 5), a dargli gli alimenti indispensabili per essi e per i loro animali, fino al primo raccolto, il cui valore sarebbe stato scaduto dal prezzo ottenuto dalla loro parte di raccolto nei prossimi due anni agricoli (art. 6); a offrirli a ogni capo di famiglia tra le 5 e 6 strisce di terra e i semi necessari per la coltivazione secondo un sistema moderna di un terzo del totale di terreno con piante che permettono la sarchiatura e il resto con cereali (art. 7–8). L'affare avrebbe avuto la validità di 25 anni, dopo di che sia tutti i coloni sarebbero diventati proprietari del terreno ricevuto in uso, sia entrambe le parti potrebbero usufruire della possibilità di rinnovare l'accordo (art. 9). Il pagamento di tutte le tasse fiscali o comunali fu stabilito come carico comune (art. 10). Era vietato per i coloni di costruire sul loro terreno taverne o botteghe (art. 13), ma anche di lavorare per altri padroni (art. 16). Alcuni articoli del contratto riguardavano Angelo Grecchi, di cui particolare compito era di vigilare sui coloni per garantire l'esecuzione degli obblighi contrattuali, ciò che gli assicurò per suo usufrutto 10 ettari di terreno, una casa con quattro stanze, legno, vino e pane, ma anche 5% del prodotto ottenuto dalla colonia (art. 14). Se questo esperimento si fosse dimostrato un successo, Anghel desidererebbe che Grecchi gli portasse altri 2–300 famiglie nelle stesse condizioni, per la colonizzazione di altre sue tenute, mentre l'italiano godesse di 5% dal profitto (art. 15)¹¹.

Per quale ragione hanno lasciato questi italiani le loro località per un paese del quale probabilmente sapessero poche cose oppure niente? Una risposta sarebbe la situazione economica all'epoca dai territori rurali della provincia di Rovigo. All'inizio del 1879, altri progetti d'emigrazione collettiva degli agricoltori italiani in Romania furono accennate dalle autorità italiana, però in proporzioni più ristrette e sui quali non apparve successivamente nessuna notizia relativamente al compimento dello spostamento. Si trattava del caso di quasi venti famiglie di Gemona, provincia di Udine, che nel marzo 1879 sono state arrolate per emigrare in Romania, in quanto mostrava una lettera indirizzata all'agente diplomatico italiano di Bucarest da Pietro Cragnolini, uno dei capi delle famiglie friulane che ebbero venduto tutti i loro utensili di lavoro, abbandonate le terre e le loro case in vista di una partenza definitiva¹². A questi si unisce le richieste di passaporti di altri gruppi di contadini di Veneto e della provincia di Mantova, regione Lombardia, registrate nei mesi anteriori al luglio 1879, che intesero di partire per la Romania¹³.

¹¹ B.N., *mss.*, fondo Mihail Kogălniceanu, b. 250, f. 21–23.

¹² R. Prefettura della Provincia di Udine, *L'emigrazione in Romania*, Udine, 15 apr. 1879, in "Bollettino di Provincia di Udine", anno XIII, 1879, p. 396.

¹³ „Ibidem”, p. 641–642.

C'è da notare che il caso dei cinquanta agricoltori di Rovigo, benché superiore dal punto di vista numerico, non fosse quindi un caso singolare come intenzione, ma l'unico che rese concreto tra i progetti dal 1879, tutti i casi apparsi nell'Italia settentrionale.

In una ricerca realizzata da Emilio Zanella, nel 1931, si parla di alcune condizioni di vita molto dure per gli abitanti delle zone rurali della provincia di Rovigo, quando la località di Polesine è diventato un'importante fornitore di emigranti¹⁴. La situazione di estrema povertà fu ricordata anche dal medico socialista Nicola Badaloni, che sostenne che nel 1878 “il Comune di Trecenta vide in pochi mesi 700 dei suoi figli abbandonare il paese nativo per la Valacchia, non in cerca di fortuna, ma in cerca del pane”¹⁵. Lo storico Oscar Gaspari vide in questa coincidenza della data e il luogo di partenza, la possibilità che queste famiglie di Polesine fossero in realtà le stesse a quelle partite per la Moldavia. Altri dati sulle partenze da Polesine furono offerti da Antonio Lazzarini, secondo il quale nel 1879 si espatriarono definitivamente 361 abitanti, una cifra molto superiore ai soli 5 espatri un'anno prima, e altre 7 un anno dopo. Per una proporzione quasi simile occorre arrivare agli anni 1885 e 1887, quando il numero degli emigranti permanenti fu di 116 espatriati, rispettivamente 1.853. Nonostante la proporzione ridotta, l'emigrazione a Cornești anticipa di quasi un decennio, l'esodo che si diresse dal Veneto verso il Brasile¹⁶.

L'emigrazione degli italiani di Rovigo verso la Moldavia fu sorprendente all'epoca, poiché nel periodo 1876-1886, la regione di Veneto era ancora straniera al fenomeno dell'emigrazione di massa, nonostante all'interno dell'Italia gli spostamenti della popolazione da un luogo ad altro fossero molto evidenti, un effetto della crisi agraria degli anni '80 del XIX secolo.

Il caso rimase singolare per le sue proporzioni nella storia delle emigrazioni degli italiani verso la Romania anche a causa del cambiamento dal 1879 di alcuni articoli della Costituzione romana del 1866. Esso cancellò il diritto degli stranieri di possedere immobili e proprietà nello spazio rurale, ciò che annullò la speranza di diventare proprietari degli italiani di Rovigo con la quale forse se ne andarono all'inizio del loro lungo soggiorno. Una dichiarazione del 5/17 agosto 1880 aggiunta ad una convenzione consolare italo-romena specificò lo stesso divieto degli stranieri di possedere i beni rurali¹⁷. A quanto pare parecchi italiani fossero disposti a rinunciare alla nazionalità italiana e accettare quella romana per poter

¹⁴ Emilio Zanella, *Dalla "barbarie" alla civiltà nel Polesine: l'opera di Nicola Badaloni*, Milano, ANS – Problemi del lavoro, 1931, p. 1–47.

¹⁵ Amedeo Gherardini, *Il pensiero e l'opera di Nicola Badaloni*, Badia Polesine, s.e., 1912, p. 18.

¹⁶ Oscar Gaspari, *Una comunità veneta tra Romania ed Italia (1879–1940)*, in “Studi Emigrazione/Études Migrations”, anno XXV, marzo 1988, n° 89, p. 4; Antonio Lazzarini, *Campagne venete ed emigrazione di massa 1866–1900*, Vicenza, s.e., 1981, p. 335.

¹⁷ *Rapporto del R. Console cav. Avv. Giulio Tesi (Galatz, 21 aprile 1892)*, in “Emigrazione e Colonie. Rapporti di RR. Agenti Diplomatici e Consolari pubblicati dal R. Ministero degli Affari Esteri”, Roma, G. Bertero, 1893, p. 409.

usufruire di un vistoso lucro a sostegno delle loro famiglie tramite il diritto di essere proprietari di terreni rurali¹⁸.

I primi italiani che arrivarono nella primavera del 1879, dovrebbero pagare meta dal costo di viaggio fino a Galați, mentre tanto l'altra parte, quanto il prezzo dal porto moldavo alla tenuta di Cornești sarrebbero effettuati da Anghel. Questa prevista era valabile anche per gli altri coloni che gli avrebbero aggiungere nell'autunno¹⁹. Il poeta Dimitrie Anghel lasciò una descrizione spiritosa dello spostamento degli agricoltori italiani tra i contadini romeni di Cornești, sorpresi dai costumi e abitudini della vita dei "italiani":

“satul acesta pustiu [...] se umplù de o zarvă de glasuri străine, de o navală de emigranți în haine pestrițe, în culori strigătoare; bărbați cu pălării garibaldiene cu surtucul de-a umărul, cu lulele mari atârinate în colțul gurei, cu plete revărsate pe umeri, gesticulând viu, alături de femeii cu barizuri și rochii de toate culorile, cu figuri energice, cu cercei barbari ce li se spânzurau de urechi în trei rânduri de inele, cu salbe de mărgan roșu, cu pieptănături complicate, cu pieptarele strânse pe trup. [...] Oamenii, în portul lor străvechiu, ieșise(ră) la drum să vadă pentru ce ispravă veniseră din țara lor și cum știu să lucreze acești venetici în haine nemțești. [...] Veneticii însă, cât ținea săptămâna, își căutau de treabă. Erau muncitori harnici și știau să lucreze; săpători iscusiți, alcătuiseră pe un șes din vecinătatea a două iazuri un întreg sistem de irigații, de canaluri ce se întretăiau, aducând apa ca să adape, după un sistem periodic, pământul în care pentru întâia dată în țara românească aveă să crească orezul! Și într'adevăr sămânța aceasta neobișnuită prinse rod în brazda unde fusese aruncată, și acum un lan frumos cu păiușul puternic, cu spice mari, uimeă lumea care venea de pretutindenea să vadă această minune de holdă, din care într'o zi însuși Măria Sa Vodă eră să mănânce pilaf!”²⁰

Una delle prime menzioni della colonia degli agricoltori italiani di Cornești fu accenata nel suo diario dal segretario Alberto Pansa, che nel 28 e 29 agosto 1879 effettuò la sua prima visita già ricordata in vista di realizzare un rapporto sulla situazione inedita tra i casi degli emigranti italiani nelle terre romene. Così si sono verificati un ritardo nella costruzione delle case, l'ansia dell'inverno veniente che gli avrebbero potuto trovare senza i tetti e una scarsa assistenza medica che non gli assicurò a quelli ammalati da febbre la possibilità di essere curati. Nella presenza del segretario, Anghel promise l'assistenza medica e più importante di curarsi della chiesa e di un prete cattolico per la colonia. La seconda visita di Pansa fu fatta all'inizio del novembre 1879 per appianarsi la controversia tra Anghel e i coloni, dopo che il proprietario sembra di non aver rispettato qualche clausola contrattuale: la questione degli abiti e del cibo. Si è disposto un nuovo contratto, i quali

¹⁸ ASDMAE, Serie Politica A (1881–1891), *Romania*, b. 107, fasc. 1 *Rapporti politici 1888*, Lettera del console di Galați, Pasquale Corte al ministro degli Affari Esteri, Francesco Crispi (Galați, 14 ago. 1888).

¹⁹ B.N., *mss.*, fondo Mihail Kogălniceanu, b. 250, f. 21v.

²⁰ Dimitrie Anghel, *Al doilea colonizator al Daciei*, in D. Anghel, Șt.O. Iosif, *Cireșul lui Lucullus*, București Minerva, 1910, p. 54–57.

condizioni Pansa gli discutò con Anghel e Grecchi e solo dopo alcune settimane Anghel lo approva. I rapporti tra le due parti erano ancora provati negativamente nel 1883, quando i coloni richiedevano l'aiuto del loro ministro a Bucarest Giuseppe Tornielli Brusati per pacificarli²¹. Però due anni più tardi, il ministro fu preoccupato per un altro problema: la debole istruzione per quelli circa 60 fanciulli della colonia. Al 23 dicembre 1885, Tornielli Brusati scrisse a Roma al ministro degli Affari Esteri, Carlo di Robilant, per l'autorizzazione di un acquisto di libri scolastici per le classe elementare e per la concessione di uno stipendio di 100–150 lire per l'educazione dei bambini. Grazie a un loro connazionale, Serrazanetti da Bologna, fu già affittata una casa da un contadino romeno in cui fece da maestro un italiano alquanto più istruito degli altri con i pochi libri per la prima classe elementare somministrati dallo stesso bolognese. Il ministro Robilant consentì a Tornielli Brusati a disporre di 200 lire per detta scuola, mentre una certa quantità di materiale scolastico era di già spedita²².

Uno dei primi accenni della colonia fatto in una pubblicazione romena fu quello di Constantin Chiriță in *Dicționarul geografic al județului Iași* (1888), di cui informazione fu poi trasferita nel 1899 in *Marele dicționar geografic al României*, secondo il quale da quelle 100 famiglie di contadini di Cornești, quasi 50 erano italiane e queste abitavano nella parte orientale del villaggio dal 1879 quando furono portate dal proprietario della tenuta per l'agricoltura²³.

Sfortunamente la situazione si cambiò completamente per la piccola comunità circa il 1888, poco prima della inaspettata morte di Anghel, quando la sua tenuta fu affidata in mani straniere, fatto deciso di alcuni banchieri e politici subito al crollo finanziario del proprietario²⁴. Il nuovo padrono che non ebbe preso in considerazione il contratto tra Anghel e le famiglie italiane, era deciso di vendere tutte le terre. Così che gli italiani furono costretti a lasciare le loro case e i terreni che gli ebbero lavorato, dopo di che sembra che questi fossero convinti a rinunciare ai loro diritti stipolati nel contratto. Il fatto viene ad essere confermato da Martino Rosina, discendente di uno degli italiani emigrati a Cornești, che sostenne nel corso di un'indagine realizzata nel 1981 da Bernardino Tofani, un ricercatore locale, che essi ebbero rinunciato ai loro diritti contrattuali determinati da uno tra di loro, per la possibilità di una più facile partenza dal villaggio²⁵. All'intervento del console italiano a Galați, il Governo romeno diede in affitto a partire del 1890 un terreno di 1.080 ettari boscosi in Dobrugia, nel villaggio

²¹ Rudolf Dinu, *op. cit.*, p. 443–444.

²² ASDMAE, Archivio Scuole (1868–1888), b. 219, Lettera del ministro plenipotenziario a Bucarest Giuseppe Tornielli Brusati al ministro degli Affari Esteri, Carlo di Robilant (Bucarest, 23 dic. 1885); *ibidem* (Bucarest, 11 mar. 1886); *ibidem* (Bucarest, 17 genn. 1886).

²³ Constantin Chiriță, *Dicționar geografic al județului Iași*, Bucarest, Socecă&Teclu, 1888, p. 46; I. G. Lahovari, C. I. Brătianu, Gr. G. Tocilescu, *op. cit.*, vol. II, București, Socecă, 1899, p. 653.

²⁴ Dimitrie Anghel, *op. cit.*, p. 58.

²⁵ O. Gaspari, *Una comunità veneta*, p. 6–7.

Cataloi, dalla regione amministrativa di Tulcea²⁶. Con gli eventi cosiffatti si è finita l'avventura dei coloni italiani nel villaggio di Cornești, però una nuova, più lunga e complicata stette per svolgersi nella terra di Dobrugia. Dopo la partenza degli sfortunati agricoltori, la loro traccia era ricordata solo da qualche lapide dal cimitero di Cornești²⁷.

Il numero delle famiglie che hanno scelto di continuare la loro attività su una proprietà presa in affitto in un paese straniero rimane però discutibile, perché le fonti non sono unanimi in ciò che riguarda il numero delle famiglie italiane partite da Cornești per Cataloi. Nel *Bollettino dell'emigrazione* dal 1913 furono pubblicati i risultati di una indagine riservata agli italiani da Romania, realizzata dal commissario generale dell'emigrazione, l'avvocata di Palma di Castiglione, nel maggio 1912 nel paese romeno, che indicò una cifra di 100 famiglie senza individuare la loro origine²⁸. Questa cifra fu poi ripresa da un'altra pubblicazione ufficiale, il *Censimento degli italiani all'estero* (1927)²⁹. Mentre, Valerio de Sanctis nel suo saggio *L'emigrazione italiana in Romania* specificò un numero di "72 famiglie di agricoltori italiani della provincia di Rovigo", informazione ripresa un anno dopo dallo scritto di Pompilio Schiarini³⁰.

La causa di questo trasferimento dalla Moldavia a Dobrugia deve essere correlata agli eventi che hanno mirato questa regione storica. La Dobrugia settentrionale passò alla Romania a seguito delle decisioni del Congresso di Berlino. Per riempire la scarsa popolazione, il Governo romeno utilizzò questo territorio tanto per quelli che non ebbero ricevuto terra a seguito della riforma agraria del 1864, quanto per i giovani sposi. Simultaneamente ci sono stati dei progetti della colonizzazione della Dobrugia con stranieri già accenati. Così che lo spostamento da Moldavia a Dobrugia può riflettere in qualche misura il tentativo di colonizzazione con elementi latini, ma in realtà, lo spostamento da Cornești a Cataloi della colonia agricola italiana è la soluzione trovata dalle autorità romene in seguito all'intervento delle autorità italiane per i loro sudditi.

La nuova terra degli avventurieri italiani benchè fosse parte di un villaggio di agricoltori dalla regione amministrativa di Tulcea, non era pienamente sfruttata, cosicché essi dovettero prendere tutto da zero. Era un paesino distinto dagli altri per la principale occupazione dei suoi abitanti in una zona in cui la grande maggioranza della popolazione rurale si occupava dello sfruttamento delle cave di

²⁶ Arhiva Istorico-Diplomatică a Ministerului Afacerilor Externe [AIDMAE] Bucarest, Fondo Probleme, n° 11/1930, vol. 78, Lettera n° 3197 (Bucarest, 30 nov. 1930).

²⁷ Dimitrie Anghel, *op. cit.*, p. 59.

²⁸ "Boll. emigrazione", anno 1912, n° 11, Roma, 1913, p. 1.209.

²⁹ M.A.E., *Censimento degli italiani all'estero alla metà dell'anno 1927*, Roma, 1928, p. 184.

³⁰ Valerio De Sanctis, *L'emigrazione italiana in Romania*, in "L'Europa orientale", anno III, n° IX–XI, Roma, 1923, p. 691; Pompilio Schiarini, *L'emigrazione italiana in Romania*, Roma, La Società Geografica italiana, 1924, estratto dal "Bollettino della Società Geografica Italiana", fasc. IX–XI, 1923, p. 3.

granito dai Monti Măcin, ma diverso anche per la sua mescolanza di popolazioni cristiane che costituivano le vari comunità nazionale: quella dei romeni, che nel 1899 contava su 64 famiglie, quella tedesca di 58 famiglie, una colonia di cui insediamento risale a partire del 1840 e che fondò il villaggio dopo l'arrivo dall'Imperio Russo, quella bulgara di 28 famiglie, e quella degli italiani di 64 famiglie³¹, cioè 332 persone³². Il reddito annuo del villaggio era aumentato tramite

³¹ Il numero di 64 famiglie italiane accennato nel secondo volume di *Marele dicționar geografic al României*, pp. 228–229, era inferiore a quello reale, visto che tutte le altri fonte fanno menzione sulla crescita della colonia accaduta successivamente l'insediamento a Cataloi delle circa 72 famiglie arrivate da Moldavia nel 1889 (nonostante le 11 famiglie ritornate in Italia a poco tempo dopo l'arrivo a Dobrugia a causa delle condizione di vita molto difficili trovati di là che non le ebbero potuto tollerare, e alle altre due famiglie ritornate nel paese natale, tra 1899–1912, soddisfatte dei risparmi realizzati durante la loro permanenza in Romania, che gliene avrebbero permesso di continuare una vita più decente in Italia): nel 1892, il rapporto del console italiano di Galați, Giulio Tesi, accenna un numero di 74 famiglie, cioè 298 persone, di cui meno della metà costituiti la popolazione femminile cfr. il *Rapporto del console Giulio Tesi (Galați, 21 aprile 1892)*, in "Emigrazione e Colonie", 1893, p. 407; nel 1904, Lorenzo Matteucci, l'agente consolare a Sulina, fece menzione di una cifra di 84 famiglie, cioè 480 persone oppure 370 adulti e 110 bambini cfr. AIDMAE, Probleme, n° 11/1930, vol. 68, Rapporto n° 73/34, Sulina, 12 giu. 1904); nel 1912, la colonia ebbe 111 famiglie, ovvero 653 persone, di cui 221 adulti, 432 giovani e bambini cfr. "Boll. emigrazione", 1913, p. 1209–1210; per il 1921, le cifre accennate dalle autorità diplomatiche italiane, cioè di 89 famiglie oppure 825 persone cfr. ASDMAE, Archivio del Commercio (1924–1926), classe 48, Colonia italiana di Cataloi, Lettera del console generale di Galați al ministro degli Affari Esteri italiano (Galați, 25 ago. 1921), sono diverse da quelle offerte dalle autorità religiose, di 140 famiglie ossia 670 persone cfr. Archivio Segreto Vaticano, fondo Archivio Nunziatura Romania, b. 6, fasc. 15, f. 13; nel 1927, erano accennate sempre 825 persone cfr. *Censimento degli italiani*, p. 183, però questo censimento non riflettò una coincidenza quantitativa, ma una mancanza di una nuova indagine dovuta allo scioglimento nello stesso anno della Commissione Generale dell'Emigrazione (CGE) e alla pubblicazione degli stessi dati raccolti nel 1912; mentre una diminuzione fu menzionata appena nel 1935, quando l'indagine del Ministero dell'Interno romeno registrò 651 persone cfr. AIDMAE, Probleme, n° 11/1930, vol. 79, Lettera n° 9898 (Bucarest, 21 febb. 1935).

³² Contemporaneamente all'aumento del numero delle famiglie è apparso il problema dell'insufficienza dei terreni, di cui superficie rimaneva sempre a 15 ha. Le giovane famiglie erano quindi costrette a lasciarne il villaggio in cui l'unica occupazione possibile per loro era l'agricoltura, ma impossibile da svolgerla senza una nuova terra a disposizione. Così che alcuni di loro sono trasferiti a Tulcea o Iași, dove poterono lavorare nel campo delle costruzioni, mentre altri preferirono i lavori temporanei dal porto di Tulcea, dove gli operai italiani goderoni di uno stipendio fino a tre volte in più rispetto ad uno medio. Lo spostamento nelle città vicine a Cataloi fu giustificato dalla possibilità dell'accrescimento del loro reddito annuo oppure del bisogno di completarlo negli anni in cui i raccolti erano compromessi dalla eccessiva siccità e l'inverno veniente molto duro a Cataloi gli teneva isolati almeno per alcuni mesi, periodo in cui tutte le risorse erano naturalmente sottoposte solamente al consumo. Nel 1899, quando la siccità gli ebbe rovinato tutta la raccolta, riceverono un'aiuto in cereali dal re d'Italia. L'episodio ripeté nel 1904, quando il prete della comunità richiese l'aiuto al arcivescovo cattolico di Bucarest, von Hornstein, mentre l'agente consolare di Sulina annunciò la difficile situazione alle autorità diplomatiche da Bucarest [O. Gaspari, *Una comunità veneta*, pp. 8–15; Serviciul Municipiului Bucarest al Arhivelor Naționale [SMBAN], Fondo Arhiepiscopia Romano-Catolică București [ARCB], b. 312/1888, f. 1–2; b. 448/1904, f. 1; AIDMAE, Probleme, n° 11/1930, vol. 68, Rapporto n° 73/34 (Sulina, 12 giu. 1904); "Boll. emigrazione", 1913, p. 1210].

la presenza di un ufficio telegrafico, i cui servizi erano usati da tutti gli abitanti delle località vicine. Il villaggio Cataloi si trovava a 12 km della città-porto sul Danubio, Tulcea, e alla metà distanza sulla via tra altri città danubiani, Galați e Sulina. Cataloi disponeva di un tratto di 2.410 ha, da cui 1.240 ettari appartenevano allo Stato romeno. Una superficie di 1.080 ettari fu affidata alle 72 famiglie italiane per un prezzo modico, tra 5 e 7 lei³³ dovuti per un ettaro per anno. Quindi ogni famiglia ricevè un tratto di 15 ha. Gr. Dănescu disse nel 1896 che i residenti di Cataloi volevano avere nel loro villaggio una chiesa per ogni etnia. Nello stesso anno fu fondata la prima parrocchia italiana in Romania, curata dal prete Davide Baccanelli, che fu seguito dal sacerdote Luigi di Benedetto e nel 1926 dal prete Paolo Perschini³⁴. La popolazione italiana fu organizzata attraverso la chiesa, la scuola e la casa canonica. La scuola fu sovvenzionata dal Governo italiano, ai sensi della legge Crispi del 1889, e funzionava la mattina per i fanciulli e la sera per gli adulti. Della loro educazione nei primi decenni del secolo si occupò il sacerdote della comunità, Luigi Di Benedetto³⁵.

Il primo contratto di affitto collettivo tra le 72 famiglie e il Governo romeno fu firmato al 1° ottobre 1890, i rappresentanti dalla comunità italiana essendo assistiti da ufficiali dalla Legazione italiana da Bucarest e dal Consolato italiano di Galați. Il contratto doveva essere rinnovato a ogni 15 anni, così che le trattative della riconferma della concessione cominciavano un anno prima della scadenza. Nel primo anno di contratto, ogni famiglia ricevè dal Governo italiano un prestito di 150 lire³⁶. Questa superficie stabilita all'inizio dell'affitto non poté essere modificata ulteriormente nonostante le richieste della colonia a causa della crescita demografica, ciò che attirò nel tempo qualche irregolarità riguardo agli ettari occupati dagli italiani. Fu bisogno dell'intervento delle autorità consolari italiane presso quelle romene in una lite concernente il tratto legale per gli italiani di Cataloi.

La successiva evoluzione di questa comunità di Cataloi fu lo svolgimento della più compatta comunità rurale italiana di Romania, più unita dalle difficoltà che avevano superato insieme. Il numero delle famiglie che ebbero preso in affitto una superficie di 15 ettari è diverso da una fonte ad altra. Da quelle 50 famiglie

³³ La quantità di denaro accenata alla conclusione del primo contratto d'affitto (1890) dovuta allo Stato romeno era di 5 lei/ettaro/annuo, e d'allora in poi di 7 lei/ettaro/annuo cfr. *Rapp. del console Giulio Tesi (Galatz, 21 aprile 1892)*, in "Emigrazione e Colonie", 1893, p. 408.

³⁴ Cfr. Franco Dalla RUPE, *Un limbo d'Italia in Romania (La Chiesa del S.S.Redentore)*, Torino, "La Salette", s. a., p. 9.

³⁵ Grigore Dănescu, *Dicționar geografic, statistic, economic și istoric al județului Tulcea*, Bucarest, Socecă, 1896, p. 124–127; "Boll. emigrazione", 1913, p. 1210.

³⁶ *Marele dicționar geografic al României*, vol. II, p. 228–229; ASDMAE, Archivio del Commercio, classe 48, Colonia italiana di Cataloi, Lettera del console generale di Galați al ministro degli Affari Esteri italiano, Pietro Tomasi Della Torretta (Galați, 25 ago. 1921); *Rapp. del console Giulio Tesi (Galatz, 21 aprile 1892)*, in "Emigrazione e Colonie", 1893, p. 407–408; "Boll. emigrazione", 1913, p. 1210; *Censimento degli italiani*, p. 184.

arrivate nel 1879 da Rovigo a Cornești, dieci anni dopo, 72 famiglie hanno deciso di continuare la loro vita in Romania, mentre le altre sono ritornate in Italia, secondo il rapporto di Palma di Castiglione³⁷. Dall'altra parte, la Legazione italiana a Bucarest, in una lettera mandata al Ministero degli Affari Esteri romeno, al 29 novembre 1930, accennava un numero di circa 100 famiglie che avevano ricevuto quel tratto totale di 1.080 ettari, nonostante il contratto avesse stipolato solo 72 capi da famiglia contraenti³⁸. Le entrambe cifre, benché diversi, riflettono la stessa realtà se teniamo conto del fatto che alle 72 famiglie trasferite da Cornești ci sono affianchiate altre famiglie italiane da Moldavia, in seguito alla notizia della concessione di terreni agricoli di Dobrugia da parte del Governo romeno. Questo fatto viene confermato nel 1904, dall'agente consolare a Sulina, Lorenzo Matteucci, che accennò in un rapporto presentato al console di Galați, che il primo contratto firmato diede in affitto un terreno di ogni 15 ettari solo per un gruppo di 72 famiglie, mentre altre 12 famiglie che sono affianchiate sin dall'inizio non ebbero ricevuto nessun ettaro³⁹.

Per l'organizzazione interna, la comunità italiana di Cataloi eleggeva annuo 4 consiglieri ai quali si metteva al fianco, il prete Luigi di Benedetto, che ebbe la più grande autorità tra i suoi connazionali. Esso non era semplicemente officiante, ma non di rado anche medico e farmacista, l'organizzatore della comunità e del suo tempo libero, e soprattutto insegnante per i fanciulli di Cataloi e talvolta per gli adulti che desideravano imparare a leggere e scrivere. In ciò che riguarda l'assistenza esterna, delle relazioni con le autorità romeno oppure quelle italiane dal paese si occupava il console generale di Galați e l'agente consolare di Sulina. A volte all'autorità consolare si appellò pur per le divergenze tra vari abitanti italiani di Cataloi, evitandosi così di arrivare con un disaccordo in un tribunale romeno⁴⁰.

La necessità di rinnovare a ogni 15 anni la concessione del terreno implicò volens nolens l'intervento dalla Legazione Italiana di Bucarest presso le autorità romene. Nel giugno 1904, la prossimità della scadenza nell'autunno del prossimo anno del primo contratto d'affitto, determinò il console italiano di Galați di mandare a Cataloi l'agente consolare Matteucci, per realizzare un rapporto molto dettagliato delle condizioni di vita di quegli italiani. Il processo di rinnovazione dell'impegno tra la colonia italiana e lo Stato romeno fu iniziato un anno prima per non rischiare di perdere il terreno al favore di altre richieste d'affitto ricevute tra tempo dalla Prefettura di Tulcea. Le autorità consolari italiane di Galați ebbero cominciato il procedimento tanto in anticipo per consentire alla Legazione italiana di Bucarest l'occasione di intervenire al più presto possibile nel favore dei suoi

³⁷ "Boll. emigrazione", 1913, p. 1209-1210.

³⁸ AIDMAE, Probleme, n° 11/1930, vol. 78, Lettera n° 3197 (Bucarest, 30 nov. 1930).

³⁹ *Ibidem*, vol. 68, Rapporto n° 73/34 (Sulina, 12 giu. 1904).

⁴⁰ ASDMAE, Archivio del commercio, classe 48, Colonia italiana di Cataloi, Lettera dal 25 ago. 1921, Galați.

sudditi. Il desiderio della colonia era di ottenere tramite il nuovo contratto 500 ha in più per le giovani famiglie, che potevano né di comprare terra a causa della cittadinanza straniera, né di prendere in affitto altri ettari senza l'accordo delle autorità romene. Purtroppo il primo contratto non prevedeva questa opportunità di allargare la superficie affittata secondo il bisogno naturale della comunità. Si voleva in più un contratto stipulato per un numero più grande di anni, sicché il materiale e gli sforzi morali investiti dalle famiglie italiane e il lavoro per organizzare la terra non fossero inutili, ma il Ministero delle Proprietà romeno non era disposto a rispondere a tali esigenze⁴¹.

Al 16 luglio 1904, il Consiglio dei ministri autorizzò Administrația Domeniilor Statului da Dobrușia per l'ordine nr. 47.252 di rinnovare il contratto d'affitto per un nuovo periodo di 15 anni. Il prezzo di un ettaro fu aumentato da 7 a 10 lei/ettaro/anno, ma rimaneva sempre sotto il prezzo reale previsto dalla legge per Cataloi, il cui valore era di 24 lei⁴². Nella stessa situazione si trovavano anche le comunità dei tedeschi disperse in vari villaggi di Tulcea, compreso Cataloi. In una lettera per il ministro degli Affari Esteri romeno, Iacob Lahovari, mandata da Direcțiunea Domeniilor a Ministerului Agriculturii, Industriei, Comerțului și Domeniilor si fece menzione sulla possibilità di firmarsi nuovi contratti d'affitto nel villaggio di Cataloi per una superficie in più, però non era precisato se questo fatto era vallabile tanto per gli italiani, quanto per i tedeschi oppure solo per alcuni tra di loro⁴³. Gli eventi successivi dimostrarono che il tratto destinato agli italiani di Cataloi non fu esteso.

La scadenza del secondo contratto fu 15 luglio 1921, mentre al 1° marzo 1936, fu firmato l'ultimo contratto tra la colonia italiana e il capo dell'Ocolul Domenial Babadag. Il prezzo arrivò a 26 lei/annuo per un ettaro, vale a dire una somma totale di 28.080 lei, che era pagata in un tasso unico al 1° agosto dell'ogni anno, secondo l'articolo 4 del contratto. Il terzo contratto fu firmato nella presenza del console generale di Galați⁴⁴ da 81 coloni italiani, tra cui ricordiamo: Angelo Prini, Domenico Savioli, Luca Ravagnani, Luigi Savioli, Roberto Savioli, Emilio Zanchi, Riccardo Gazzì, Ipolito Barotti, Pietro Sofiatti, Fioravante Soffiatti, Sigismundo Savioli, Angelo Cavicchioli, Vittorio Cavariani, Antonio Fioratti⁴⁵. Il documento ebbe 19 articoli, tra i quali l'art. 18 era considerato dalle autorità

⁴¹ Raymund Netzhammer, *Episcop în România într-o epocă a conflictelor naționale și religioase*, vol. II, Bucarest, Editura Academiei Române, 2005, p. 937.

⁴² AIDMAE, Probleme, n° 11/1930, vol. 68, Lettera n° 18.880 del Ministero degli Affari Esteri alla Legazione italiana (Bucarest, 19 ott. 1905).

⁴³ *Ibidem*. Lettera n° 85.214 del direttore C. Niculescu-Telega al ministro degli Affari Esteri, Iacob Lahovari (Bucarest, 16 dic. 1914).

⁴⁴ ASDMAE, Archivio del Commercio, classe 48, Colonia italiana di Cataloi, Lettera del ministro plenipotenziario italiano a Bucarest, Martin Franklin al ministro degli Affari Esteri, Marchese della Torretta (Bucarest, 6 sett. 1921).

⁴⁵ *Ibidem*, vol. 79, Copia del contratto d'affitto tra Constantin Căciulescu, capo dell'O.D. [Ocolul Domenial] Babadag e i coloni italiani di Cataloi, regione Tulcea (Tulcea, 15 lug. 1921).

italiane il più duro, perché cui era precisato che “în caz că în virtutea unei legi actuale sau viitoare pentru înstrăinarea bunurilor Statului, s-ar vinde în veci moșia în total sau în parte, arendașul se va mai bucura de folosința întregii moșii în anul agricol în care s-a făcut vânzarea, precum și încă patru ani agricoli următori (în total 5 ani)”⁴⁶, quindi una volta venduta una proprietà, si cancellava la possibilità di riprendere una nuova in affitto. Però il ministro romeno Constantin Garoflid fece una menzione di un periodo di 10 anni in cui un suddito italiano avrebbe potuto godersi del suo diritto sulla terra presa in affitto in seguita ad una vendita totale oppure parziale di tale terreno⁴⁷. L'art. 15 stipulò che i coloni erano obbligati di lavorare personalmente o insieme alla loro famiglia la terra presa in affitto e non potevano in nessun modo dare in noleggjo o cedere a un'altra: “coloniștii sunt datori de a cultiva personal împreună cu familiile lor respective, pământurile închiriate lor cu prezentul contract, nu vor putea în consecință în nici un caz a le subînchiria sau ceda altora”⁴⁸. Secondo l'art. 16, l'unica norma accettata di cedere la terra di una famiglia, era il caso nel quale la superficie era lasciata da questa a causa di partenza da Cataloi. Questo terreno veniva poi distribuito a una famiglia che non aveva nessun altra terra o che aveva meno di 15 ha⁴⁹.

Durante il periodo dell'affitto del terzo contrato apparve una incoerenza tra la superficie noleggiata e quella tenuta in realtà dalla colonia, superiore a 32 ha, contraddizione osservata nel 1930 da Consilieratul Agricol de Tulcea, ciò che determinò le autorità romene di riprendere il terreno non giustificato dal contratto finché la situazione sarebbe divenuta chiara. Però le autorità italiane sostennero che la zona presa sotto sequestro fu di 40 ettari, limitandosi così di più l'area comunque insufficiente da tanti anni. Servirsi di alcuni articoli (1.328, 1.329 e 1.454) del Codice Civile romeno, la Legazione italiana dimostrò al Ministero degli Affari Esteri romeno che Consilieratul din Tulcea non ebbe il diritto di ridurre una superficie affittata⁵⁰. A partire dal 10 febbraio 1931 l'intera zona di 1.080 ha poté essere usata dalla colonia italiana fino alla scadenza del contratto, al 1° marzo 1936. Questo incidente fu causato da una misura amministrativa interpretata come una giuridica. All'inizio di 1931 tutte le superfici rurali dal distretto di Tulcea

⁴⁶ L'annata agricola era calcolata a partire del 23 aprile di un anno civile e finiva nel 22 aprile dell'anno seguente.

⁴⁷ ASDMAE, Archivio del Commercio, classe 48, Lettera del ministro dell'Agricoltura, Constantin Garoflid, al ministro italiano a Bucarest, Martin Franklin (Bucarest, 18 lug. 1921).

⁴⁸ AIDMAE, Probleme, n° 11/1930, vol. 79, Copia del contratto d'affitto dal 15 luglio 1921, Tulcea, tra Constantin Căciulescu, il capo dell'O.D. [Ocolul Dominial] Babadag ed i coloni italiani di Cataloi, regione Tulcea.

⁴⁹ *Ibidem*. ASDMAE, Archivio del Commercio, classe 48, Lettera della Legazione italiana al ministro degli Affari Esteri italiano, Marchese della Torretta (Sinaia-Bucarest, 22 ago. 1921).

⁵⁰ AIDMAE, Probleme, n° 11/1930, vol. 78, Lettera n° 3197 della Legazione Italiana al Ministero degli Affari Esteri (Bucarest, 29 nov. 1930); *ivi*, Lettera n° 78.392/930 del Ministero degli Affari Esteri romeno al Minsitero dell'Agricoltura e Domini (Bucarest, 3 genn. 1931); *ivi*, Copia del rapporto della Prefettura di Tulcea n° 1927/934 al Ministero dell'Interno.

furono ricalcolate allo scopo di nuovi riparti decisi dalla Legge agraria del 1921, che era applicata a Tulcea a partire della primavera del 1931⁵¹.

Una soluzione proposta dal ministro plenipotenziario a Bucarest, Martin Franklin fu la doppia cittadinanza che diede il diritto al capo di famiglia d'acquistare un terreno in vista di ottenere il necessitante allargamento del terreno affittato fintantoché non si vedeva nel futuro il desiderio di ritornare in Italia di quelle famiglie senza terra⁵². Però la proposta non fu presa in considerazione.

All'inizio di 1935, le autorità italiane presero le misure necessarie per il rinnovamento del contratto, che fu firmato nel dicembre 1935, però da questa volta soltanto per un periodo di 5 anni a causa della tensione sociale esistente nel paese determinata d'incapacità delle autorità romene di risolvere tutti gli assegni di proprietà previsti dalla Legge agraria. Era aumentatò anche il tasso annuo, a 67 lei/ha, uguale al prezzo pagato dei contadini romeni⁵³.

Il quinto contratto fu però l'ultimo, in conseguenza di una promessa di terra per loro ad Aprilia, Agro Romano e Pontino nella regione di Lazio da parte dallo Stato fascista nel 1939, che diede nuove speranze di una vita migliore ai coloni italiani⁵⁴. Il rimpatrio di questi italiani fuori d'Italia fu il frutto di una politica fascista in materia d'immigrazione, che, dal sostegno economico di prima era arrivata, con il passare degli anni, a una tappa molto più incisiva tramite la creazione della *Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani all'estero* nell'aprile del 1939. Questa commissione si occupava principalmente del rimpatrio degli italiani dai Balcani, dall'Egitto, dalle colonie francesi di Tunisi e Algeria, e degli italiani della Corsica. Nell'Agro-Pontino doveva nascere "il tipo dell'italiano fascista chiamato dal destino a forgiare la storia della nuova Roma imperiale"⁵⁵.

Questa fece sì che molti italiani sono stati truffati di questo miraggio nel 1940, nonostante che il progetto preparato per loro fosse molto diverso dalle loro aspettative, perché furono in realtà costretti a comportarsi come una massa di militanti del regime, ciò che ha determinato parecchio di loro, appena arrivati nei territori delle bonifiche mussoliniane, di sollecitare al Ministero degli Affari Esteri

⁵¹ AIDMAE, Probleme, n° 11/1930, vol. 78, Lettera n° 696 (Tulcea, 10 febb. 1931).

⁵² ASDMAE, Archivio del Commercio, classe 48, Lettera della Legazione italiana al ministro degli Affari Esteri italiano, Marchese della Torretta (22 ago. 1921, Sinaia-Bucarest).

⁵³ AIDMAE, Probleme, nr. 11/1930, vol. 79, La lettera n° 345 del ministro Ugo Sala al ministro romeno degli Affari, Nicolae Titulescu (8 febb. 1935, Bucarest); ivi, vol. 68, Lettera n° 2.780 del M.A.D. [Ministerul Agriculturii și Domeniilor. Direcțiunea Aplicării Reformei Agrare. Serviciul Bunurilor] al Ministero degli Affari Esteri romeno (10 gennaio 1936, Bucarest); Lettera n° 1.923 del ministro degli Affari Esteri, Nicolae Titulescu, all'incaricato d'affari d'Italia, Luigi Ottaviani (18 genn. 1936, Bucarest).

⁵⁴ Alessandro Vigevani, *Friulani fuori di casa in Croazia e Slovenia*, Udine, D. del Bianco & Figlio, 1950, p. 80–81.

⁵⁵ S. Collari, *La redenzione dell'Agro pontino*, Cmc, Roma, Cmc, 1943, p. 45; O. Gaspari, *Bonifiche, migrazioni interne, colonizzazioni*, p. 333, 335.

italiano il permesso di ritornarsi in Romania, dove molti di loro erano nati⁵⁶. Malgrado la colonia italiana di Cataloi fosse disciolta della partenza della grande maggioranza delle famiglie, alcuni tra di loro sono rimasti nel distretto di Tulcea, però si sono spostati nel villaggio vicino, Greci, dove si trovava un'altra comunità italiana forte quantitativamente.

Al seguito del rimpatrio, i beni immobili della comunità italiana furono venduti dal Governo romeno per la somma di 2.353.000 lei. La Legazione italiana di Bucarest fu incaricata dal Ministero degli Affari Esteri italiano di effettuare l'incasso⁵⁷.

Una grande parte di queste famiglie rimpatriati si possono identificare grazie alle liste di leva militare esistente a Rovigo e Padova, ciò che dimostra che non tutte le famiglie partite da Cataloi tra il 1940 e il 1941 sono indirizzate verso la regione Lazio, ma parte di loro sono ritornate nelle località di origine dei loro genitori⁵⁸. La famiglia di Lorenzo Savioli ritornò nell'aprile 1940 in comuna Trecenta, Ernesto Savioli e sua moglie, Nazzarena, a Rovigo, e altri 28 italiani di Cataloi partirono per Scabbia, comuna Rovigo⁵⁹. Tra quelli rimasti in Romania, a Greci furono alcuni parenti dalla famiglia Savioli.

Benché molti non abbiano creduto nella sopravvivenza della colonia di Cataloi a causa della pratica del rinnovo ricorrentemente del contratto d'affitto⁶⁰, essa ebbe una vita di meta secolo non esenta della tentazione di partire in nuove territori proposti per loro dal Governo italiano. Nel periodo prima della guerra ci fu un tentativo dello Stato italiano per affrontare la mancanza di terra dei cittadini italiani dal paese o da fuori. Una circolare del Ministero degli Affari Esteri, secondo cui "i soggetti italiani senza differenza di nazionalità che vogliono emigrare in Tripolitania e Cirenaica, sono liberi"⁶¹ era presentata agli abitanti italiani di Cataloi all'inizio del maggio 1912 da un funzionario del ministero italiano, Palma di Castiglione, che tenne un discorso di fronte a circa venti italiani, per assicurare quelli che non avevano terra abbastanza della possibilità di riceverne

⁵⁶ Riguardo l'arrivo degli italiani all'Agro Romano e Pontino, vedi Oscar Gaspari, *Una comunità veneta*, p. 21–25; idem, *Bonifiche, migrazioni interne, colonizzazioni*, p. 332–333; idem, *L'emigrazione veneta nell'Agro Pontino durante il periodo fascista*, Brescia, s.e., 1985.

⁵⁷ AIDMAE, Probleme, n° 11/1930, vol. 68, Lettera n° 3221 della Legazione italiana al ministro degli Affari Esteri, Mihai Antonescu (23 lug. 1943, Bucarest).

⁵⁸ Archivio di Stato [A.S.] di Padova, Liste di leva militare (1880–1901). Vedi l'appendice finale.

⁵⁹ A.S. di Rovigo, Fondo Prefettura Amministrativa, b. 296 Rimpatriati dalla Romania (1942–1943); b. 298 Assistenza rimpatriati dall'estero (1941–1948). Vedi l'appendice finale.

⁶⁰ "I sudditi italiani che rimangono sudditi italiani con un contratto con il Governo romeno, alla sua scadenza dovranno rinnovarlo, a causa di una legge romena che vieta per i sudditi stranieri trasmettersi fra di loro la terra in proprietà o comprarla", Mons. Paolo Giuseppe Palma, il vescovo italiano a Bucarest, che esprimeva il suo dubbio in ciò che riguardava la sopravvivenza della colonia a causa di questa pratica, in una lettera indirizzata al sacerdote cattolico di Tulcea nel settembre del 1888 (SMBAN, ARCB, b. 312/1888, f. 1–2).

⁶¹ ANIC, DPSG, b. 120/1911–1916, f. 25.

sufficientemente in Tripolitania. Da Cataloi il commissario dell'emigrazione parti per Tulcea e Galați. Sembra che nessun italiano abbia dato corso all'invito delle autorità italiane⁶².

Durante tutto questo periodo di lunga residenza in Romania, gli italiani di Cataloi sono rimasti cittadini del loro paese, qualità di cui hanno beneficiato pure quelli nati in Romania. I giovani italiani di Cataloi si presentarono per il servizio militare nelle località di origine dei loro genitori. Fino al 1912, 30 giovani ebbero effettuato la leva militare, due tra di loro, in età di 37 anni, ebbero partecipato alle lotte di Eritrea, altri si ebbero presentati per le lotte di Libia o per l'entrata nel campo della flotta militare aerea italiana⁶³. Però, questa non li impedì di rimanere fedeli alle loro terre e case nondimeno nel periodo della prima guerra mondiale, quando le famiglie non abbiano lasciato il villaggio Cataloi, sebbene alla fine della guerra il settore del nord del Danubio entrasse sotto l'autorità militare della Terza Armata bulgara. L'11 maggio 1918 i cattolici di Cataloi ricevettero la visita dell'arcivescovo cattolico di Bucarest, Raymund Netzhammer, che tra il 27 aprile e il 12 maggio fu presente in Dobrugia, per il viaggio di conferma fatto durante la guerra. Un gruppo di 122 bambini fu preparato, il 12 maggio, a ricevere la Cresima, di cui la maggior parte fu italiana. Dopo il servizio, le ragazze del coro parrocchiale interpretarono con entusiasmo canzoni italiane allegre o serie, alla fine accompagnate da un gruppo di giovani sorelle italiane che cantarono canzoni popolari bulgare imparate dai soldati bulgari, sorprendendo così gli ospiti. I giovani italiani si dimostrarono abili cavalieri, accompagnando gli ospiti all'ora della loro partenza⁶⁴. In un'altra visita fatta il 25 aprile 1922, all'arcivescovo Netzhammer furono presentati 90 bambini, segno che la popolazione italiana era ancora cospicua nel villaggio della Dobrugia⁶⁵.

Ci furono questi gli ultimi anni della storia di una comunità italiana molto particolare, ritornata in Italia durante la seconda guerra mondiale ovvero in una piccola misura trasferita nel villaggio vicino, Greci, dove vivono oggi pochi figli degli italiani di Cataloi che ricordano dei loro intrepidi antenati.

⁶² *Ibidem*, f. 117, 118.

⁶³ *Ibidem*, vol. 78, Copia del rapporto della Prefettura di Tulcea n° 1927/934 al Ministero dell'Interno; "Boll. emigrazione", 1913, p. 1210; Archivio di Stato di Padova, Liste di leva militare (1880–1901).

⁶⁴ Raymund Netzhammer, *op. cit.*, p. 774, 787.

⁶⁵ *Ibidem*, p. 1108–1109.

APPENDICE

I. ITALIANI DI CORNEȘTI E CATALOI NATI IN ROMANIA SECONDO
LE LISTE DI LEVA DEI DISTRETTI MILITARI DI PADOVA E ROVIGO⁶⁶

DATA DI NASCITA	COGNOME NOME	PADRE	MADRE	LUOGO DI NASCITA	COMUNE ISCRIZIO- NE	MANDA- MENTO
31.05.1880	COLOGNE-SI Placido	Antonio	Turchetti Maria	Romania	Ceneselli	Massa Superiore
15.11.1880	MANZINI Luigi	Angelo	Trambaioli Carolina	Romania	Trecenta	Badia Polesine
31.10.1880	STEFANI Romano	Antonio	Zanchetta	Romania	Giacciano con Baruchella	Badia Polesine
14.03.1881	BAROTTI Filippo	Ippolito	Malosti Pasqua	Romania	Trecenta	Badia Polesine
18.03.1881	DANESI Giovanni	Antonio	Ghirardelli Nazzare	Com. Miroslava, jud. Iași	Trecenta	Badia Polesine
26.07.1881	SEGANTINI Oreste	Francesco	Danesi Elisabetta	Romania	Ceneselli	Massa Superiore
03.02.1882	CAMPO Angelo	Sante	Cavretti Barbara	Cataloi, jud. Tulcea	Badia Polesine	Badia Polesine
06.06.1882	SAVIOLI Luigi	Enrico	Vecchi Gesualda	Cataloi, jud. Tulcea	Badia Polesine	Badia Polesine
01.01.1884	DANESI Angelo	Antonio	Ghirardelli Nazzare	Com. Miroslava, jud. Iași	Badia Polesine	Badia Polesine
07.02.1885	SAVIOLI Luigi	Carlo	Montagnini Maria	Romania	Badia Polesine	Badia Polesine
29.03.1886	SAVIOLI Enrico	Giuseppe	Furini Maria	Cornești, jud. Iași	Badia Polesine	Badia Polesine
10.05.1886	BATTAIOLA Graziano	Secondo	Stella Petrina	Cornești, jud. Iași	Badia Polesine	Badia Polesine
13.02.1887	ZANCHI Galiani	Domenico	Necunoscută	Vaslui, Romania	Massa Superiore	Massa Superiore
10.04.1887	MARCHIORI Antonio	Angelo	Corsini Ida	Cataloi, jud. Tulcea	Badia Polesine	Badia Polesine
14.08.1887	GAZZI Riccardo	Ulisse	Necunoscută	Romania	Occhiobello	Occhiobello
08.03.1888	BRANCA- LEONI Giacomo	Pietro	Pasqualini Letizia	Romania	Romania	Badia Polesine

⁶⁶ A.S. di Padova, Liste di leva militare (1880–1901), f. 3–391, 1.040.

27.08.1888	FINATTI Giovanni	Roberto	Finatti Luigia	Romania	Badia Polesine	Badia Polesine
18.03.1889	ZAMBONI-NI Francesco	Giovanni Battista	Negri Carolina	Romania	Lendinara	Lendinara
12.05.1889	FANTINATI Luigi	Antonio	Finatti Lodovica	Romania	Badia Polesine	Badia Polesine
03.07.1889	GAZZI Pietro	Ulisse	Bassi Maria	Cataloi, jud. Tulcea	Badia Polesine	Badia Polesine
24.07.1889	ZANCHI Emilio	Florindo	Maragna Florina	Cataloi, jud. Tulcea	Badia Polesine	Badia Polesine
06.08.1891	SAVIOLI Roberto	Carlo	Montagnini Maria	Cataloi, jud. Tulcea	Badia Polesine	Badia Polesine
20.02.1891	BRANCA- LEONI Salvatore	Giuseppe	Cavicchioni Rossina	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
22.03.1891	ZANCHI Cesare	Angelo	Ranzi Luigia	Romania	Massa Superiore	Massa Superiore
28.03.1891	FURINI Agostino	Ferdinando	Maragna Maria	Cataloi, jud. Tulcea	Badia Polesine	Badia Polesine
12.04.1891	COLOGNESI Enrico	Florindo	Lavioli Teresa	Cataloi, jud. Tulcea	Badia Polesine	Badia Polesine
13.04.1891	NEGRI Carlo	Geminiano	Finardi Rosa	Cataloi, jud. Tulcea	Badia Polesine	Badia Polesine
09.05.1891	ZAMBONINI Angelo	Giovanni Battista	Negri Carolina	Cataloi, jud. Tulcea	Lendinara	Lendinara
05.07.1891	DACCORDI Angelo	Luigi	Battaiola Teresa	Cataloi, jud. Tulcea	Badia Polesine	Badia Polesine
14.08.1891	TEDESCHI Cristoforo	Amadio	Montagnini Rita	Cataloi, jud. Tulcea	Badia Polesine	Badia Polesine
15.08.1891	FIORASSI Guglielmo	Antonio	Colognesi C.	Cataloi, jud. Tulcea	Badia Polesine	Badia Polesine
15.08.1891	BRANCA- LEONI Stefano	Pietro	Pasqualini Letizia	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
31.03.1892	ZANCHI Francesco	Umberto	Segantini Seconda	Cataloi, jud. Tulcea	Giacchino con Baruchelli	Badia Polesine
29.04.1892	MANZINI Mario	Francesco	Cavicchioli Adela	Cataloi, jud. Tulcea	Giacchino con Baruchelli	Badia Polesine
12.05.1892	ANDREASI Carlo	Eugenio	Ghirardelli Maria	Romania	Trecenta	Badia Polesina
18.05.1892	CAVARIANI Ulivo	Ferdinando	Savioli Rita	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesina
10.06.1892	BATTAIOLA (BATTARO- LA) Erculiano	Secondo	Spetri Stella	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesina
13.06.1892	BATTAILOLO (sic!) Cogliano	Secondo	Spetri Stella	Cataloi, jud. Tulcea	Bagnolo di Po	Badia Polesina

28.06.1892	FINARDI Giuseppe	Eutichiano	Campo Celeste Maria	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
01.08.1892	MARCO- LONGO Rodolfo	Pietro	Necunoscută	Hârșova, jud. Constanța	Hârșova, jud. Constanța	Montagnana
18.09.1892	CAVARIANI Celio	Vittorio	Battaiola Ermelina	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
29.10.1892	DE GIACOMO Giorgio	Giorgio	Necunoscută	Sulina, jud. Tulcea	Padova	Padova
10.12.1892	MANZINI Antonio	Lorenzo	Soffiati Florina	Cataloi, jud. Tulcea	Giaccino con Baruchelli	Badia Polesine
17.12.1892	FURINI Davide	Francesco	Cremonini Luigia	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
01.01.1893 sau 23.03.1893	MAZZINI Giovanni	Francesco Giuseppe	Cavicchioli Adela	Cataloi, jud. Tulcea	Giaccino con Baruchelli	Badia Polesine
06.01.1893 sau 06.06.1893	BAROTTI Luigi	Tomaso	Colognesi Teresa	Romania	Trecenta	Badia Polesine
19.01.1893	FURINI Silvio	Ferdinando	Maragni Maria	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
19.01.1893	COVIZZI Giuseppe	Guglielmo	Manzini Libera	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
01.02.1893	RAVAGNANI Archippo	Lucio	Zanettini Elena	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
21.04.1893	CHIARIONI Pietro	Vittorio	Soffiati Marietta	Romania	Trecenta	Badia Polesine
22.04.1893	SAVIOLI Cesare	Luigi	Segantini Rosa	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
11.05.1893	ZANCHI Etilici	Umberto	Zanchi Delmira	Cataloi, jud. Tulcea	Ceneselli	Massa Superiore
01.06.1893	MANZINI Pietro	Guglielmo	Brancaleoni Ida	Cataloi, jud. Tulcea	Giaccino con Baruchelli	Badia Polesine
11.06.1893	FIORATTI Pietro	Antonio	Fioratti China	Romania	Trecenta	Badia Polesine
24.06.1893	FIORATTI Pietro	Antonio	Colognesi C.	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
18.07.1893	BRANCA- LEONI Pietro	Pietro	Pasqualini Letizia	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
01.08.1893	SAVIOLI Nicolò	Antonio	Cremonini Maria	Romania	Trecenta	Badia Polesine
15.08.1893	GHIRAR- DELLI Fergimo	Amedeo	Baulli Ottavia	Romania	Canaro	Occhiobello
18.08.1893	FINATTI Antonio	Cesare	Montagnini Maria	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine

26.09.1893 sau	TEDESCHI Vico Lodovico	Matteo	Tedeschi Rita	Romania	Romania /Trecenta	Badia Polesine
28.09.1893						
27.09.1893 sau	MARAGNA Vittorio	Angelo Olivier	Marchiori Luigia	Cataloi, jud. Tulcea	Giacciano con Baruchello	Badia Polesine
01.10.1893						
21.11.1893	BRIGHENTI Giuseppe	Sebastiano	Cavicchioli Elvira	Cataloi, jud. Tulcea	Ceneselli	Massa Superiore
05.01.1894	BRANCA- LEONI Salvatore	Giuseppe	Cavicchioli Rosina	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
05.02.1894	FINATTI Achile	Cesare	Montagnini Maria	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
19.08.1894	TEDESCHI Costantino	Antonio	Trombini Anna	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
24.09.1894	COVIZZI Orlando	Guglielmo	Manzini Libera	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
16.10.1894	RAVAGNANI Antonio	Lucio	Zanettini Elena	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
20.10.1894	BERTOCCO Carlo	Andrea	Necunoscută	București	Padova	Padova
03.01.1895	FURINI Umberto	Francesco	Cremonini Luigia	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
26.01.1895	ZANCHE Clemente	Angelo	Ranzi Luigia	Cataloi, jud. Tulcea	Ceneselli	Massa Superiore
02.02.1895	FINARDI Santo	Eutichiano	Campo Celeste Maria	Romania	Romania	Badia Polesine
03.02.1895	ZANCHI Clemente	Angelo	Ranzi Luigia	Romania	Trecenta	Badia Polesine
03.02.1895	FINATTI Santo	Artichiano	Finatti Celeste	Cataloi, jud. Tulcea	Ceneselli	Massa Superiore
03.02.1895	MANZINI Martino	Guglielmo	Brancaleoni Ida	Cataloi, jud. Tulcea	Romania	Badia Polesine
12.03.1895	MANZINI Umberto	Francesco	Cavicchioli Adela	Romania	Romania	Badia Polesine
14.04.1895	PRINI Giovanni	Angelo	Colognesi Adela	Romania	Romania	Badia Polesine
30.05.1895	FANTINATI Attilio	Antonio	Finatti Ludovica	Romania	Romania	Badia Polesine
05.06.1895	BAROTTI Costantino	Tomaso	Colognesi Teresa	Cataloi, jud. Tulcea	Salara	Badia Polesine
08.09.1895	SAVIOLI Eugenio	Sigismondo	Cavicchioli Giulia	Romania	Romania	Badia Polesine
26.09.1895	BRIGHENTI Algerio Onorato	Sebastiano	Cavacchioli Elvira	Cataloi, jud. Tulcea	Ceneselli	Massa superiore

18.10.1895	RAVAGNANI	Lucio	Zanettini	Romania	Trecenta	Badia
	Massimiliano		Elena			Polesine
19.11.1895	ANDREASI	Eugenio	Necunoscută	Romania	Romania	Badia
	Riccardo					Polesine
23.12.1895	SAVIOLI	Antonio	Savioli Maria	Romania	Romania	Badia
	Sante					Polesine
27.12.1895	FURINI	Ferdinando	Maragni	Cataloi,	Romania	Badia
	Emilio		Maria	jud. Tulcea		Polesine
11.01.1896	COLOGNESI	Luigi	Rosina	Cataloi,	Ceneselli	Massa
sau	Giuseppe		Carolina	jud. Tulcea		Superiore
27.01.1896						
16.03.1896	ZANCHI	Florindo	Maragna	Cataloi,	Ceneselli	Massa
	Innocenzo		Florina	jud. Tulcea		Superiore
22.03.1896	MANZINI	Fiorindo	Savioli	Romania	Giacciano con	Badia
	Giuseppe		Nazzare		Baruchella	Polesine
07.05.1896	BRIGHENTI	Pietro	Necunoscută	Cataloi,	Ceneselli	Massa
	Giovanni			jud. Tulcea		Superiore
16.07.1896	ZANETTINI	Luigi	Vigliari Maria	Romania	Trecenta	Badia
	Vittorio					Polesine
19.07.1896	SOFFIATTI	Fioravante	Savioli	Romania	Trecenta	Badia
	Giovanni		Elisabetta			Polesine
05.08.1896	COLOGNESI	Pietro	Negri	Romania	Trecenta	Badia
	Giovanni		Carolina			Polesine
21.08.1896	COLOGNESI	Florindo	Savioli Teresa	Romania	Trecenta	Badia
	Cirillo					Polesine
04.09.1896	TROMBELLA	Antonio	Baulli	Romania	Trecenta	Badia
	Giovanni		Natalina			Polesine
10.11.1896	GRECHI	Gaetano	Pulga Emma	Romania	Trecenta	Badia
	Arturo					Polesine
14.11.1896	FURINI	Francesco	Cremonini	Romania	Trecenta	Badia
	Antonio		Luigia			Polesine
02.02.1897	TEDESCHI	Antonio	Trombini	Romania	Trecenta	Lendinara
	Constantino		Anna			
21.06.1897	ZANETTI	Antonio	Cavariani	Cataloi,	Ceneselli	Massa
	Cirillo		Teresa	jud. Tulcea		Superiore
25.06.1897	BAROTTI	Tomaso	Colognesi	Romania	Trecenta	Lendinara
	Giovanni		Adele			
29.06.1897	FURINI	Luigi	Brancaleoni	Romania	Trecenta	Lendinara
	Giuseppe		Maria			
15.01.1897	SAVIOLI	Antonio	Cremonini	Cataloi,	Trecenta	Lendinara
	Enrico		Maria	jud. Tulcea		
20.12.1897	ROSSI Carlo	Gaetano	Rossi Rosa	Romania	Bergantino	Massa
	Vincenzo					Superiore
15.01.1898	MANZINI	Francesco	Cavicchioli	Romania	Trecenta	Lendinara
	Nicola		Adela			
27.01.1898	SOFFIATTI	Pietro	Migliaria	Romania	Trecenta	Lendinara
	Angelo		Argia			

29.01.1898	CAVARIANI Cirillo	Modesto	Savioli Rita	Romania	Trecenta	Lendinara
16.02.1898	CAVAC- CHIOLI Culiano	Angelo	Savioli Leonica	Romania	Trecenta	Lendinara
10.03.1898 sau 22.03.1898	BRIGHENTI Antonio	Pietro	Manzini Maria	Romania	Ceneselli	Massa Superiore
28.03.1898	FURINI Giovanni	Felice	Brancaleoni Virginia	Romania	Trecenta	Lendinara
29.07.1898	BRANCA- LEONI Pietro	Giovanni	Bastini Teresa	Romania	Trecenta	Lendinara
22.12.1898	RAVAGNANI Lodovico	Lucio	Zanettini Elena	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Lendinaria
30.12.1898	TEDESCHI Giovanni	Antonio	Trombini Anna	Romania	Trecenta	Lendinara
23.01.1899	TROMBELLA Antonio Giuseppe	Antonio	Baulli Natalina	Cataloi, jud. Tulcea	Cataloi, jud. Tulcea	Badia Polesine
30.06.1899	BRIGHENTI Vittorio	Pietro	Necunoscută	Romania	Romania	Ficarolo
06.12.1899	ROSINI Andrea	Angelo	Necunoscută	Romania	Romania	Ficarolo
20.01.1900	FIORATTI Anselmo	Antonio	Colognesi Clori.	Romania	Trecenta	Badia Polesine
06.05.1900	ROSINA Amideo	Antonio	Crema Adelaide	Romania	Trecenta	Badia Polesine
23.06.1900	BRIGHENTI Luigi	Francesco	Battaiola Lisa	Romania	Trecenta	Badia Polesine
10.09.1900	BRIGHENTI Nicola	Sebastiano	Cavicchioli Elvira	Romania	Trecenta	Badia Polesine
27.09.1900	MANZINI Lorenzo	Giovanni Fioravante	Primi Maria	Romania	Trecenta	Badia Polesine
10.10.1900	SAVIOLI Evangelista	Giovanni	Brighenti Maria	Romania	Trecenta	Badia Polesine
30.01.1901	COLOGNESI Francesco	Luigi	Rosina Carolina	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
05.02.1901	GHIRAR- DELLI Edoardo	Angelo	Baulli Maria	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
06.04.1901	FINARDI Angelo	Artichiano	Finardi Celesta	Cataloi, jud. Tulcea	Ceneselli	Massa Superiore
21.04.1901	MANZINI Luigi	Florindo	Saviolli Nazzare	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
29.07.1901	ZANETTINI Giovanni	Luigi	Migliari Maria	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine
18.08.1901	BETTINI Anselmo	Florindo	Brancaleoni Arg.	Cataloi, jud. Tulcea	Trecenta	Badia Polesine

II. ITALIANI RIMPATRI DA CATALOI IN VENETO NEL 1940⁶⁷

Cognome (data del rimpatrio e luogo)	Nome	Grado di parentela	Paternità	Maternità	Luogo di nascita	Data di nascita	Stato Civile	Professione
SAVIOLI ⁶⁸ Lorenzo (li 2 apr. 1940, rimpatrio in Trecenta)	Lorenzo	capo	Constan- tino	Cremonini Emilia	Cataloi	24.10. 1913	coniugato	Contandino
	Giuseppa (ex. Finatti)	moglie	Achille Finatti	Elisa Manzini	Cataloi	23.09. 1917	coniugata	Contandino
	Gabriele	figlio	Lorenzo	Giuseppa Finatti	Cataloi	27.03. 1937	celibe	----
	Constan- tino	padre di Lorenzo	Lorenzo	Luigia Castarolli	Trecenta	19.09. 1874	coniugato	Contandino
	Emilia ex. Cremo- nini	madre di Lorenzo	Antonio	Generosa Furini	Cento	18.04. 1875	coniugata	Casalinga
SAVIOLI ⁶⁹ Ernesto (li lug. 1940 in Rovigo)	Ernesto	capo	Antonio	-	Cataloi	19.05. 1905	coniugato	Contandino
	Nazzarena	moglie	-	-	Cataloi	13.09. 1910	coniugata	---
TEDESCHI ⁷⁰ (rimpatrio in San Bellino)	Amabile	capo	---	---	---	---	coniugato	---
	---	moglie	---	---	---	---	coniugata	---
SAVIOLI ⁷¹ Gennaro (rimpatrio in Arqua Polesine)	Gennaro	---	---	---	---	---	---	---

THE ASSISTANCE OF THE ITALIAN STATE FOR AN ITALIAN AGRICULTURAL COLONY IN ROMANIA (1879–1941)

Abstract

This article approaches the status of the Italian minority in Romania, after the Independence and until the beginning of the Second World War. It stresses mainly upon the economic and cultural support given by the Italian government to several agricultural colonies established in Moldavia and Dobruja.

Keywords: emigration, Italian minority, Italian government.

⁶⁷ A.S. di Rovigo, Fondo Prefettura Amministrativa, b. 296 Rimpatri dalla Romania (1942–1943).

⁶⁸ *Ibidem.* Situazione della famiglia Lorenzo Savioli di Constantino (28 luglio; 6 agosto 1940).

⁶⁹ *Ibidem.* Situazione della famiglia Ernesto Savioli.

⁷⁰ *Ibidem.*, p. 298. Assistenza rimpatriati dall'estero (1941–1948).

⁷¹ *Ibidem.*